Relazione economico-agraria di massima per il piano di trasformazione fondiaria della valle dell'Arsa

(continuazione e fine — vedi n. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18)

Nel I° periodo saranno eseguite tutte le opere secondarie di carattere idraulico, inerenti alla bonifica agraria, per provvedere alla raccolta delle acque piovane sgrondanti direttamente dal terreno, onde convogliarle ai canali di scolo principali della bonifica. Queste opere consistono nell'escavo di piccoli canali, fossi o scoline, che dovranno servire per i singoli appezzamenti da essi inclusi, i quali, data la natura compatta del terreno, avranno una larghezza che all'incirca, secondo casi particolari e secondo la configurazione e giacitura dei poderi, consenta di ottenere delle superfici quasi uniformi di circa mezzo ettaro.

Nei casi ove si presentasse il bisogno, si scaveranno dei capi-fossi o canali secondari che raccoglieranno l'acqua dalle scoline per portarla ai collettori principali.

Le strade poderali ed interpoderali, avranno una larghezza da tre a sei metri, secondo l'importanza e secondo l'uso a cui saranno destinate. Esse, naturalmente, saranno tracciate con direzioni rettilinee ed in senso parallelo, intersecandosi perpendicolarmente, evitando nel contempo giri inutili e sviluppi eccessivi.

***

Il dissodamento, se fatto con terreno asciutto, non dovrà presentare difficoltà, nel fondo dell'ex lago, specialmente se saranno adottati aratri moderni e buoni trattori.

Col dissodamento si procederà al tracciamento dei singoli *poderi* ed alla sistemazione dei relativi *appezzamenti*.

La distribuzione degli appezzamenti dovrà essere fatta, nella fase esecutiva, tenendo presenti le condizioni agrologiche e climatiche della zona: bisognerà cioè scegliere una disposizione atta a conciliare l'esigenze di orientamento con la giacitura del terreno e con la direzione dei venti boreali, i quali rappresentano

forse l'unico ostacolo, del resto superabile, per la messa a coltura di alcune zone del comprensorio.

Gli appezzamenti dovranno essere sistemati a baulatura, cioè con due falde a linea di colmo longitudinale, sufficientemente inclinate verso i „ rivali " delle fosse campereccie. A tal uopo bisognerà usare l'avvertenza che il materiale cavato dai fossi sia gettato subito nel centro del campo, e che le arature siano fatte „ colmando " ; si otterrà così, nella sistemazione definitiva, una sensibile economia di tempo e di denaro.

Per le stesse ragioni di economia, poi, e data la distribuzione dei canali, nei successivi lavori agrari gli appezzamenti dovranno avere una lunghezza oscillante intorno ai m. 200, salvo casi particolari dovuti alla forma ed alla configurazione del podere, e si dovranno evitare, per quanto possibile, i piccoli ritagli o „ pigole ".

Durante questa prima fase di lavori, si provvederà ad una parziale messa a dimora di pioppi del Canadà, di salici e di vimini, lungo i canali e nei lati nord, nord-est dei poderi, per preparare un primo sistema di frangiventi, indispensabile difesa alle colture agrarie.

* * *

Il II° periodo sarà caratterizzato dalla costruzione dei primi fabbricati, i quali dovranno servire per qualche anno a due o più poderi.

Con la sistemazione finale dei poderi, l'ampiezza di ogni singola azienda potrà variare da 10 a 25 ha. Però sarà necessario costituire detti tipi di media azienda sino dai primi periodi, per non gravare eccessivamente con la spesa dei fabbricati, e per non trovarsi per contro, con un fabbricato insufficiente ai bisogni dell'azienda stessa, a sistemazione colturale avvenuta.

Sarà bene pertanto procedere alla formazione di unità aziendali di una ventina di ha, allegando ad esse, pari o doppia superficie di terreno nudo, da preparare gradatamente allo sfruttamento intensivo, per cederlo poi ad altre famiglie coloniche che mano mano si stabiliranno nella zona.

Il fabbricato „ tipo " per simili poderi, deve essere costruito con la massima economia e razionalità, onde evitare inutili sperperi di materiali e di mano d'opera. La spesa per tale fabbricato, compresa la concimaia, e tenendo presente che servirà ad alloggiare una media famiglia colonica, dovrà essere contenuta nei limiti più ristretti, con criteri di saggia economia.

L' apprestamento definitivo dell' unità poderale richiama con sè la famiglia colonica perchè ne integri la sua funzione tecnica, economica e sociale. Da questo punto, adunque, avrà inizio la vera trasformazione fondiaria, con la messa a coltura di tutto il terreno, con l' interessamento diretto del contadino, e con la sua partecipazione agli utili dell' impresa.

Si completeranno così le piantagioni legnose, con pioppi, salici, olmi, robinie per formare delle pareti frangivento, mentre nelle parti più riparate dalla bora si collocheranno dei ciliegi, susini e qualche pianta di pesco. Attorno ai campi, potranno trovare ottimo posto i gelsi.

Nel tempo stesso che questi primi lavoratori inizieranno l' esercizio dell' azienda con una razionale organizzazione e con una normale rotazione agraria, provvederanno anche alla sistemazione di altri poderi, che assicurerà così ad essi una sufficiente occupazione annua per integrare, con i lavori eseguiti in economia, le eventuali deficenze del loro bilancio. Si otterrà in tal modo una uniformità di direttiva e di esecuzione nelle varie opere di trasformazione, e si avvincerà maggiormente l' agricoltore alla nuova terra.

Mano a mano che i terreni delle costituende unità saranno dissodati e sistemati, si potranno sfruttare con colture estensive a base di cereali e foraggere, ma foraggere soprattutto, per aumentare sempre più la popolazione bovina ed ottenere maggior produzione di latte e di carne, prodotti molto richiesti nelle zone vicine, e per l' aumento del letame, tanto prezioso per arricchire di materia organica il nuovo terreno.

Alla fine di questo periodo, si formeranno le nuove unità poderali, con i relativi fabbricati e con il popolamento di nuove famiglie, in modo che dopo 6-8 anni dall' inizio della bonifica agraria, l' appoderamento integrale degli 850 ha (950 meno 100 delle zone di allagamento) del lago d' Arsa sia un fatto compiuto, e la messa in valore delle nuove terre completamente realizzata.

Rotazione delle colture.

La rotazione agraria che più si presta per la prima zona è quella quinquennale con prevalenza assoluta delle foraggere, poichè una più estesa coltura di queste piante porterebbe ad un sicuro risultato economico, non solo per la necessità del bestiame da lavoro e per la necessità delle letamazioni, ma anche per la tra-

sformazione del foraggio in latte e carne, dei quali prodotti il mercato locale fa una certa richiesta.

Un tipo di rotazione potrebbe essere quindi il seguente:

1) sarchiata
2) grano consociato alla medica
3) medica
4) medica
5) medica.

Come colture intercalari, cinquantino, erbai di trifoglio incarnato, veccia, orzo, segala, a seconda che seguono il frumento o precedono il rinnovo; il quale può essere fatto con il mais nelle parti riparate dal vento, e con la patata, ed eventualmente la fava, nelle altre parti.

Subito dopo il dissodamento potrà trovare posto invece come prima coltura, l'avena, a cui potrà seguire il frumento oppure il granoturco per dare inizio alla rotazione; non sarà da tralasciare, poi, anche la coltura della bietola da foraggio.

Costo della trasformazione.

Il costo unitario della sistemazione dei poderi per la I^a zona potrebbe essere così ripartito e sommato:

canalizzazione secondaria strade poderali . . .	L. 600.—
dissodamento e sistemazione degli appezzamenti .	„ 600.—
piantagioni	„ 300.—
fabbricato rurale (su ogni 20 ettari)	„ 2.200.—
costo diretto	L. 3.700.—
costo indiretto (spese generali, interessi passivi, perdite per mancati prodotti)	„ 1.500.—
totale costo della trasformazione	L. 5.200.—
sulla quale somma vi sarà, in base alla nuova legge, un contributo statale non inferiore al 38 %, e che ammonta, calcolato in tale misura, a . .	„ 1.976.—
Perciò la somma a carico delle proprietà dovrebbe ridursi a	L. 3.224.—
che aggiunte alle spese di bonifica idraulica sulla media di	„ 80.—
darebbero un costo complessivo della bonifica di .	L. 3.304.—

Aggiungendo poi a questa quota il valore iniziale del terreno, che nel fondo lago si è valutato in lire 100, si otterrebbe il costo di un ha, a trasformazione fondiaria attuata, per la I[a] zona, in L. 3.404.

Raggiunto l' assestamento definitivo dell' unità poderale ed iniziata la normale coltura con una regolare rotazione agraria, è facile valutare con una certa precisione anche il reddito netto dell' azienda ed il reddito fondiario unitario.

Tenuta presente quindi una saggia ripartizione delle singole colture con una rotazione quinquennale basata in prevalenza assoluta su cereali e foraggere; computato l' eventuale carico di bestiame e di attrezzatura; prevista una produzione lorda vendibile contenuta nei limiti della maggiore prudenza, e calcolati gli eventuali utili della stalla; dedotte tutte le spese necessarie ed indispensabili, le quote e gli interessi nel capitale agrario d' esercizio, le tasse, le imposte e i contributi vari, si può prevedere con assoluta tranquillità per la zona trasformata del lago, un *reddito fondiario netto* di L. 180 a L. 200 per ha, pari cioè ad un interesse del 5-5.50 % sul capitale stabilmente investito nel podere. Saggio questo certamente remunerativo per l' imprenditore in quanto esso soddisfa a tutti gli elementi che concorrono alla buona riuscita della trasformazione.

II[a] ZONA.

Questa zona è costituita da paludi completamente abbandonate ed improduttive, situate ai limiti dell' ex lago e nella valle Grande dell' Arsa per un complesso di 706 ha per la maggior parte di proprietà comunali o di enti ecclesiastici.

Il terreno, come in tutto il resto del comprensorio, è di natura alluvionale compatta, con prevalenza di elementi fini argillosi, con una discreta percentuale di materiale siliceo e di calcare.

Dato lo stato attuale dei fondi, la trasformazione di essi richiede, come per quelli della prima zona, la suddivisione del tempo in periodi, il primo dei quali dovrà essere caratterizzato dalla sistemazione dei campi in unità regolari, dall' esecuzione completa delle opere per il buon governo delle acque e dal dissodamento. Il quale sarà fatto, come sempre, colmando, per ottenere immediatamente gli appezzamenti baulati con quella linea longitudinale di colmo che deve formare due „ ali " inclinate verso le fosse camperecce.

Anche per questa zona, gli appezzamenti dovranno avere la lunghezza compresa fra 160 e 200 m., con una larghezza da 25 a 30 m., per costituire delle uniformi superfici di mezzo ettaro circa.

Il regime fondiario sarà quello del piccolo podere da 5 a 10 ettari condotto dallo stesso proprietario diretto coltivatore, o a mezzadria, od anche in affitto misto come già in uso nella zona. Se le condizioni ambientali ed economiche lo permetteranno, si potranno poi costituire anche poderi di 20 ettari da darsi a mezzadria a medie famiglie coloniche, ed anche in affitto ad agricoltori provetti e di conosciuta possibilità economica.

Qualora poi si presentassero le opportunità, si potranno fare anche concessioni da 1 a 5 ettari tanto in affitto come a mezzadria, alle popolazioni rivierasche, senza richiedere immediate nuove costruzioni di fabbricati.

L' ordinamento colturale sarà basato sulla solita rotazione di colture erbacee, cereali e foraggere, cercando di dare un sempre maggior incremento al prato artificiale di leguminose, sviluppando, per quanto possibile ed anche in forma molto modesta, la pratica dell' irrigazione. Potranno in special modo aver posto gli orti irrigui tra Cosiliacco e Valdarsa.

Non saranno da trascurare le colture arboree da legno e da frutto, ma specialmente le prime, dovendo costituire delle pareti frangiventi in difesa delle altre colture.

Le previsioni di costo per la trasformazione di questi terreni, non si allontanano da quelle per il terreno dell' ex fondo lago, in quanto si tratta di appoderare, mentre la cifra potrà oscillare dalle 1800 alle 2000 lire, tutto compreso, e dedotto il contributo statale, per i terreni sui quali non vi sarà necessità di costruire i fabbricati.

La convenienza economica della trasformazione è rappresentata dall' incremento della produzione lorda vendibile, dedotte le spese e gl' interessi dei capitali d' esercizio, e dall' aumento del valore fondiario.

Infatti, se nelle condizioni attuali si può mediamente valutare un ettaro di palude a lire 200 l' ettaro, a bonifica idraulica ed agraria avvenuta, detto valore non sarà certamente inferiore alle 4000, mentre il costo di tutte le opere occorrenti alla sistemazione definitiva non supererà, come si disse, le 2000 lire. Vi sarà quindi una reale ed immediata valorizzazione anche del capitale fondiario, e non solo del *reddito netto*, il quale, computato intorno

alle 200 lire, offrirà un investimento sicuro e tranquillo non inferiore al 5 %.

III[a] E IV[a] ZONA.

Queste due zone, che rappresentano assieme più della metà del comprensorio, offrono una soluzione molto pratica ed immediata, in quanto le condizioni colturali dei fondi permettono di anticipare la sistemazione degli appezzamenti o dei poderi, dando all' imprenditore possibilità di un più rapido sfruttamento del capitale agrario.

Il regime fondiario sarà caratterizzato in queste zone dalla piccola proprietà diretta coltivatrice, la quale saprà certamente portare la potenzialità della terra al suo più alto valore. Essendo però qui diffusa la frammentazione e dispersione dei fondi, si renderà necessario provvedere, sia pure per gradi, al riordino delle proprietà, poichè senza di ciò non si potrebbe ottenere quel risultato e quella convenienza che sono premessa assoluta nelle opere di bonifica integrale. Si dovrà, quindi, tendere alla costituzione di unità colturali non inferiori ad un ettaro (in via di massima) e tentare, per quanto possibile, la formazione di piccoli o medi poderi, da consegnare a famiglie di mezzadri od affittuali. Dato però che il piccolo proprietario del comprensorio ha generalmente la propria casa nei pressi delle valli, non si renderà difficile una trasformazione agraria a carattere intensivo anche se non si costruirà subito il fabbricato colonico in bonifica, poichè l' agricoltore avrà lo stesso tutte le massime cure per la sua nuova terra, tanto più che essa dovrà integrare i bisogni della sua piccola azienda specialmente per quanto riguarda il foraggio.

L' ordinamento colturale non dovrà essere dissimile da quello delle altre zone: solo quì si dovrà insistere per il piccolo proprietario che ha altri terreni in collina o in monte, di dare una certa prevalenza alle colture cerealicole, per ottenere nei terreni montani un maggior sviluppo del prato artificiale, necessario anche a trattenere i materiali terrosi che scenderebbero altrimenti in valle per il dilavamento delle acque piovane.

Data poi la buona disponibilità di acqua nelle valli di Fianona e nella vera valle dell' Arsa, che possono fornire i pozzi naturali, si dovranno intensificare le colture irrigue, tanto preziose per assicurare ottimi ed abbondanti prodotti. Nelle valli di Scopliacco, Carbune, Posserto, potranno avere grande sviluppo le

piantagioni d' alberi fruttiferi (ciliegio, susino e qualche buona varietà di pero) che già danno ottimi risultati ove le condizioni del terreno attualmente lo permettono.

L' industria zootecnica e le zoocolture dovranno subire un notevolissimo impulso da parte specialmente della piccola proprietà, trovando essa in quelle attività, nuovi e cospicui redditi ad integrazione del proprio bilancio.

L' incremento degli animali bovini da lavoro, migliorando la razza podolica-istriana con una rigorosa selezione, si presenta come condizione favorevolissima nel comprensorio, sia per le richieste del mercato, come per le esigenze delle stesse singole aziende, essendo essa la più adatta per il suolo, data la robustezza della sua gamba e la forte resistenza dell' unghia. Ma non andrà dimenticato che gli stessi bovini potranno essere sfruttati con altrettanto vantaggio, anche conciliando la prima attitudine da lavoro con quella della produzione della carne.

I vantaggi economici della trasformazione agraria di queste due zone sono evidenti: fortissimo incremento della produzione foraggera, fin' ora limitata a pochi quintali l' ettaro, grande sviluppo dei cereali, mais e frumento, e possibilità infine di utilizzare con poca spesa l' acqua dei pozzi per irrigare prati da vicenda ed orti, e per assicurare anche nelle annate più siccitose, lo stesso raccolto del mais.

Il reddito fondiario netto può quindi essere previsto con sensibile aumento sui precedenti, cioè intorno alle *300 lire l' ettaro,* poichè in queste due zone si può realizzare una vera e propria coltura intensiva appena ultimata la bonifica idraulico-agraria.

V^{a} ZONA.

I terreni compresi in questa ultima zona, per complessivi ettari 500 circa, non presentano particolari soluzioni nè complessità di sistemazione, perchè sono fondi già in parte a coltura regolare e discretamente intensiva. Essi si trovano sparsi qua e là nel comprensorio, taluni in superfici troppo limitate o discosti dall' abitazione del proprietario. Sarà necessario quindi procedere al riordino della proprietà, assegnando a ciascuna nuova particella una superficie possibilmente non inferiore all' ettaro, in modo ch' essa sia costituita da due appezzamenti convenientemente sistemati e con le relative opere per il regolare sgrondo delle acque piovane.

Tali fondi potranno quindi essere ancora coltivati da piccoli proprietari, e dove si renderà opportuno, a conduzione mista od a mezzadria.

L' incremento del reddito fondiario su questa zona sarà certamente molto sensibile e compenserà senza dubbio ad usura le maggiori spese della trasformazione.

Questi piccoli poderi, questi campi perfettamente sistemati secondo le norme della moderna scienza agronomica, saranno le avanguardie nella marcia della trasformazione, le sentinelle avanzate nella bella battaglia, che riscatterà sicuramente la terra dell' Arsa, per ridonarla sana e feconda al suo pacifico e sobrio lavoratore.

CONCLUSIONI.

L' esposizione fatta sulle condizioni agricolo-economiche delle valli dell' Arsa, è quella che corrisponde al momento che attraversiamo.

Se queste condizioni non appaiono soddisfacenti, se la zona si presenta ancora non molto progredita in fatto di agricoltura, non è che ciò derivi da assolute sfavorevoli circostanze di suolo e di clima, bensì da cause accidentali, da ragioni oscure e lontane, dipendenti da uomini e da governi : fatti che possono senz'altro sparire, anzi che spariranno, grazie alla buona e tenace volontà dell' agricoltore istriano ed alla generosa e paterna cura del Governo fascista.

Si rende indispensabile quindi procedere ad una completa revisione dell' ordinamento dell' impresa terriera, per applicarlo in un nuovo e preciso regime fondiario. E fin dall' inizio del presente studio noi abbiamo avuto costantemente presente il fondamentalissimo concetto che, per intraprendere un' opera di bonifica agraria, è assolutamente necessario avere un' idea chiara sul punto d' arrivo, potendo solo in tal modo svolgere un organico piano di trasformazione che possa realmente corrispondere al fine.

Nel fissare però le direttive di massima, non si è inteso vincolare rigidamente e fin dal principio lo sviluppo delle opere che sono destinate a succedersi nei vari periodi e che eventuali imprevisti possono spostare, ma sono state tracciate per segnare le principali linee del vasto e complesso piano, tanto per affermare un principio, per formare un giudizio sulla convenienza economica e per fissare dei capisaldi su cui coordinare lo svol-

gimento del programma che meglio risponde alle esigenze della bonifica integrale, e sui quali poter precisare i punti di partenza che dovranno portare a quelle grandi mete che assumono carattere veramente nazionale, più che privato.

La scelta dell' ordinamento agrario comporta anche la scelta dei rapporti con i quali legare stabilmente alla terra la futura popolazione rurale: rapporti che sono senz' altro destinati ad influire su tutti gli atti ed aspetti della nuova vita economico-sociale che andrà sviluppandosi nel comprensorio.

Ed ebbe chiara e precisa intuizione S. E. il Capo del Governo allorchè volle applicare anche per le opere di bonifica agraria, la pratica necessità dell' imposizione per pubblica utilità, ben sapendo che non sempre l' agricoltore, il proprietario, ha la possibilità, sia tecnica che economica, di intraprendere un' opera di trasformazione fondiaria, e non tutte le volte, purtroppo, vi è la volontà, in chi può, di eseguirne le necessarie opere.

Lo Stato allora si sostituisce ai proprietari e può affidare in concessione ad un ente l' esecuzione della trasformazione agraria: il quale ente, attrezzato tecnicamente e finanziariamente, può anche assumere in propria gestione i nuovi poderi da lui sistemati, fino a tanto che il proprietario non ne rivendichi il possesso o che la famiglia colonica non ne decida l' acquisto.

Nel comprensorio dell' Arsa l' intervento di un tale ente è senza dubbio indispensabile, in quanto vi si trovano estese proprietà del Demanio, dei Comuni e di enti morali, non certamente adatti ad intraprendere una bonifica agraria.

In più, le proprietà private non hanno nè l' efficienza tecnica, nè quella economica per ben riuscire nell' intento: sarà d' uopo quindi affidare, appena ultimata la bonifica idraulica, la concessione delle opere di trasformazione e di appoderamento, ad un ente che dia tranquillità di buona riuscita. Vi sarà così un vero coordinamento di tutto il complesso di opere, idrauliche, agrarie e sociali, per riunire poi, nel combinato risultato finale, lo scopo precipuo di difesa e d' incremento di una nuova, vigorosa e tranquilla vita del fedele milite della terra, concretando il valore storico della bonifica integrale, nel significativo motto del Duce: *« riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza »*.

Dott. R. Vazzoler

LA FRAGOLA

Anticamente la fragola non era coltivata, essa era conosciuta unicamente come pianta spontanea dei boschi. In Italia le notizie precise della sua coltivazione risalgono al secolo XVIII: è tra gli altri il padre G. B. Roberti che attorno al 1750 in un suo poemetto tratta in forma elegante dei suoi pregi e degli accorgimenti colturali.

Da quei tempi la fragola ha incontrato sempre maggior favore tra i popoli e la sua coltivazione si è andata estendendo sempre più, assumendo grande intensità, specie in Francia, in Inghilterra ed in America ove ha dato sviluppo ad un largo commercio di esportazione. Da noi tale coltura ha preso un'importanza considerevole e va sempre più sviluppandosi.

La fragola costituisce una vivanda ricercata ed i suoi frutti dal colore vivace e dal profumo particolare tentano in ogni modo il consumatore ed anche quello di poche risorse.

La coltivazione delle fragole, se praticata razionalmente e con opportuna scelta delle varietà adatte e maggiormente ricercate, è capace di forte reddito. Essa dovrebbe quindi godere maggior favore da parte dei nostri agricoltori e specie di quelli che favoriti da condizioni di ambiente hanno la possibilità e facilità di collocare il prodotto.

In Istria la fragola la troviamo coltivata in zone invero limitate; è solo nel territorio di Pirano ed Isola, nelle posizioni bene esposte del versante verso la baia di Portorose e nella conca di Strugnano ove riscontriamo fragolaie di una certa entità, mentre essa potrebbe essere convenientemente estesa in altre plaghe a condizioni ambientali e topografiche eguali ed anche migliori. Nelle zone citate la coltura vi è però praticata in modo non del tutto razionale; spesso si notano inconvenienti dovuti alle vecchie tradizioni colturali ed è perciò che riteniamo opportuno trattarne brevemente affinchè l'agricoltore attraverso un perfezionamento di coltura possa ritrarne un maggiore utile.

***

La fragola è della famiglia delle rosacee ed appartiene al genere fragaria; è pianta vivace con rizoma cilindrico che penetra verticalmente nel terreno e dal quale subito a fior di terra

si dipartono le foglie, i fiori e gli stoloni, specie di fusti metamorfizzati che si allungano strisciando sul terreno e che hanno la facoltà di emettere radici e servono per la moltiplicazione.

Il frutto, o per meglio dire quello che comunemente diciamo frutto, non è altro che un carpoforo, cioè portatore di frutti, è il talamo divenuto carnoso, mentre i veri frutti, acheni, sono quelli comunemente detti semi.

Il genere fragaria comprende diverse specie la cui descrizione ha nel nostro caso un'importanza relativa e mi limiterò quindi a farne un breve cenno; di esse abbiamo quelle di origine del vecchio continente a frutto piccolo o profumato e precisamente la fragaria vesca e la fragaria alpina o semperflorens o delle quattro stagioni. La prima è la fragola dei boschi, a frutto piccolo, rotondo, è specie spontanea dei boschi, diffusa ovunque nelle zone collinari e montuose, fiorisce una sol volta in primavera; la seconda ha frutto un po' più grosso ed allungato ed è rifiorente, ha cioè la facoltà di dar frutto più volte nell'annata. Altre specie sono quelle originarie del nuovo continente, esse sono a frutto grosso, fragoloni e non sono rifiorenti o rimontanti. Dalle ricordate specie, attraverso la selezione e l'incrocio, hanno avuto origine diverse varietà tra le quali merita ricordare i fragoloni rimontanti o rifiorenti.

Nella comune coltura abbiamo un'infinità di varietà, diverse per grossezza, profumo, ecc., ed ogni anno, si può dire, ne affiorano delle nuove, cosicchè riesce impossibile il poterne fare una descrizione.

In Provincia, nelle zone citate, in genere si coltivano quattro varietà, due di fragole e due di fragoloni; si tratta di vecchie varietà non bene precisabili; due di esse specialmente sono abbastanza ricercate; tuttavia converrà certo scartarne qualcuna se non tutte e vedere di sostituirle con altre di maggior pregio. Lo scorso anno furono introdotte alcune varietà nuove per la zona e di quelle ben quotate sul mercato. È però prematuro l'esternarsi in merito; comunque le seguiamo e non mancheremo di riparlarne. Ad ogni buon conto si tenga presente che a noi interessa la precocità del prodotto, subordinata ben s'intende alla squisitezza nonchè all'abbondanza di esso.

A titolo più che altro informativo citerò alcune varietà delle più rinomate: della fragaria vesca, la *Belle de Fontanay*; della semperflorens la *Rifiorente di Cogo*, la *Belle di Meaux* e la *Gaillon*;

quest' ultima non produce stoloni e può essere indicata per bordure. Dei fragoloni non rimontanti, la *Madame Moutot* e la *Madame Meslè*; dei rimontanti o ritiorenti, la *S. Antonio da Padova*, la *S. Giuseppe* e la *Perla*.

La fragola è abbastanza resistente ai rigori invernali e trova nelle nostre zone un clima adatto. Predilige terreno di medio impasto, profondo, permeabile e fresco e si adatta a terreni assai diversi. La siccità e l'eccessiva umidità sono i peggiori suoi nemici.

La coltivazione potrà essere fatta in campo nudo oppure anche consociata con alberi da frutto. Comunque l'agricoltore sappia che la fragolaia nelle posizioni soleggiate darà un prodotto minore ma più precoce, mentre nel terreno ombreggiato si avrà un ritardo di vegetazione, ma il raccolto sarà più abbondante.

La fragolaia è bene farla seguire ad una coltura da rinnovo, cioè ad una di quelle colture che richiedono un lavoro profondo al terreno, abbondanti concimazioni letamiche e sarchiature, cosicchè la terra si presenterà in buone condizioni e soprattutto per quanto riguarda la pulizia dalle cattive erbacce. Nel nostro caso dunque la faremo seguire alle patate, al granturco, pomodoro, ecc.

Il terreno va preparato con un buon lavoro, meglio se di vanga o di zappa, profondo ed eseguito per tempo in modo che anche i raggi solari possano svolgere la loro azione benefica. E' consigliabile eseguire l'impianto in autunno, cosicchè si potrà avere un raccolto subito al primo anno ed allora il terreno occorrerà prepararlo in estate, ripetendo un secondo lavoro superficiale al momento dell'impianto e curando scrupolosamente la estirpazione delle erbacce che costituiscono il peggior nemico delle nostre fragolaie.

All'impianto sarà da evitare assolutamente la concimazione con letame, che dovrà invece essere stata fatta ed abbondantemente alla coltura dell'anno prima. Nel caso che questa non fosse stata fatta, si potrà ricorrere ad un terriccio ben decomposto, ma il letame fresco sarà da evitare assolutamente. All'impianto faremo invece una somministrazione dei seguenti concimi per ettaro: perfosfato q.li 4 - 5, solfato potassico q.li 2 - 3, solfato ammonico q.li 1 - 2.

Il terreno verrà diviso in aiuole larghe da m. 1.20 a m. 1.50, separate da solchi dai quali si potranno eseguire tutti i lavori, senza calpestare il terreno della fragolaia come i più fanno.

Per ottenere le nuove piantine si potrà ricorrere a diversi sistemi; i nostri coltivatori usano generalmente quello per stoloni e qualcuno anche per divisione delle piante madri. Quest' ultimo è il migliore sistema; si ottengono così piante più produttive. Ma è necessario che, scelte le piante madri, se ne curi con costanza la cimatura degli stoloni in modo da forzarne lo sviluppo.

L' altro sistema è quello generalmente usato; si scelgano però le piante più robuste e produttive e non si lascino più di quattro stoloni e questi si cimino dopo il primo nodo.

Nel caso di dover fare una fragolaia di una certa entità, sarà consigliabile impiantare una vera e propria stolonaia. Si preparerà in precedenza un appezzamento di terreno ben lavorato e concimato, come detto sopra, evitando il solfato ammonico che verrà invece sostituito con nitrato di calcio da darsi a piccole dosi. Il terreno lo si divide in aiuole, come detto, ed al centro di esse, su di un' unica fila a cm. 30, si trapiantano le piante madri, opportunamente scelte e di 2-3 anni d' età. Rimarrà così ai lati di esse un buon spazio di terra su cui si svilupperanno gli stoloni. Si eviterà che le piante fioriscano e ogni 15 giorni si farà una somministrazione di nitrato di calcio; per ogni pianta si lasceranno 4-5 stoloni che si cimeranno al 2° nodo.

Ottenute così le piantine, nell' autunno si procederà all' impianto: nelle aiuole esse verrano poste alla distanza di cm. 30 se si tratterà delle fragole e a cm. 40-50 se dei fragoloni. L' impianto si farà in quadro o a quiconce, tenendo la prima fila vicino al solco, ad una conveniente distanza da questo e tenendo ben presenti le seguenti avvertenze; pulizia alle radici, levando le rotte, ecc., e cimando le altre (operazione da farsi colle forbici); mettere le piantine nel terreno a giusta profondità, in modo che il colletto resti a fior di terra; l' impianto troppo profondo come quello troppo superficiale porta ad inconvenienti sempre gravi; allargare le radici, in modo da porle a raggera e ricoprirle con terra comprimendola leggermente. A lavoro ultimato sarà utilissima una buona innaffiatura, che converrà eventualmente ripetere; anche questa pratica sarà utilissima ed avrà lo scopo di fare aderire la terra alle radici.

Annualmente occorrerà praticare alla fragolaia una così detta concimazione di mantenimento; in autunno si spargeranno i seguenti concimi in ragione di ettaro: perfosfato q.li 3-4, solfato potassico q.li 2-3 ed in primavera a piccole dosi, incominciando

per tempo, q.li 1-2 di nitrato di calcio. Il prof. Tamaro consiglia la seguente concimazione: perfosfato grammi 100, nitrato di soda gr. 100, solfato potassico gr. 100, da sciogliersi in 100 litri di acqua e di tale soluzione darne litri 5 per metro quadrato, subito dopo il raccolto.

Ogni anno resteranno poi da eseguire quelle che sono le cure culturali: occorrerà cioè praticare opportune sarchiature e scerbature al fine di mantenere il terreno soffice e pulito da erbacce. In primavera presto, alla fine di febbraio, primi di marzo, si toglieranno le foglie morte e si procederà ad una zappettatura piuttosto profonda, lavoro questo da ripetersi dopo il raccolto; opportune sarchiature leggere e scerbature eventuali, se occorrenti, si ripeteranno. La fragola dopo la raccolta ed anche prima incomincerà ad emettere gli stoloni; occorrerà scacchiarli, poichè essi indeboliscono la pianta e ne danneggiano la qualità del prodotto.

Al fine di evitare che i frutti si sporchino di terra, è consigliabile distendere sotto le fragole uno strato di cm. 2 - 3 di letame paglioso o meglio di paglia e, potendo, di cascami di cotone. Tale pratica servirà anche a mantenere soffice e fresco il terreno.

La raccolta delle fragole deve farsi a giusta maturanza, raccogliendole verso sera o al mattino o a maturazione un pò anticipata se vengono esportate. Le fragole si raccolgono staccandole dal calice, mentre ai fragoloni si lascierà una piccola parte del peduncolo; i frutti verranno raccolti in cesti poco profondi e selezionandoli per quanto riguarda la grossezza.

I malanni, che più comunemente riscontriamo e che alle volte danneggiano seriamente le fragolaie, sono dovuti alle larve del maggiolino e ad una crittogama che causa macchie rossastre isolate o raggruppate sulle foglie, la cosidetta vaiolatura. Per il primo, occorre distruggere le larve ed in tutti i modi, non omettendo ad es. di farsi seguire da tacchini (dindi) e galline quando si fa il lavoro di preparazione al terreno Per la seconda, non appena si manifesta, eseguire un trattamento con solfato di rame al 0,50 %.

Per la coltura delle fragole teniamo dunque presenti quelle che sono le avvertenze che precedono l'impianto, i lavori preparatori ecc. e soprattutto non trascuriamo le concimazioni annuali e le cure culturali e non dimentichiamo di scegliere opportunamente il terreno. In Provincia, nelle zone citate, abbiamo fragolai

che già al secondo anno occorre estirpare e ciò a causa delle erbacce infeste ed a volte anche del terreno, sia perchè in posizione troppo arida o sia perchè a sgrondo deficente.

Una fragolaia bene impiantata ed assistita può dare un prodotto ad ettaro di q.li 60 ed anche 100 di piccole e fino a q.li 130 di grosse. I prezzi sono diminuiti, ma sono ancora ben rimunerativi e l' utile è evidente.

Dott I. Bevilacqua

L' ERBAIO DI VECCIA

La scarsità di foraggio in Istria è un fenomeno che si ripete spesso od almeno nelle annate di siccità ed allora la preoccupazione maggiore degli agricoltori è quella di trovare di acquistare il fabbisogno di fieno da altri posti ed alle migliori possibili condizioni; non sempre però ciò è facile ed allora egli è costretto a privarsi di parte del suo bestiame e diminuire così la ricchezza della propria stalla.

Quest' anno il prodotto fieno non è stato dappertutto abbondante pur con una primavera piovosa. L' inverno è lungo e manca ancora troppo tempo fino al prossimo raccolto del fieno; questo deve allarmare l' agricoltore e fargli considerare che, per evitare amare sorprese delle annate di siccità, basta curare meglio i prati stabili, estendere quelli artificiali, ma soprattutto dare maggior incremento agli erbai, poco diffusi in provincia.

Gli erbai danno un ottimo foraggio fresco, da consumare subito e da conservare in silos, ma anche un buon fieno.

Che cosa sono veramente gli erbai?

Gli erbai sono prati temporanei che tengono occupato il terreno per un breve periodo (da 2 a 6 mesi) e che danno un solo raccolto senza bisogno di aumentare la superficie investita normalmente a foraggio; sono colture intercalari, coltivate cioè fra due colture principali che utilizzano il terreno quando dovrebbe rimanere libero da altre colture.

Oltre a questo grandissimo vantaggio, hanno funzioni non meno importanti, e cioè: portano essi un notevole aiuto nella distruzione delle cattive erbe, perchè riescono a soffocarne la vegetazione; possono restare in rotazione fra di loro senza dover mettere a disposizione altro terreno; danno all' agricoltore

una produzione costante di foraggio durante tutto l'anno con qualche interruzione solamente; producono il foraggio fresco, dando così la possibilità di fornire agli animali un alimento di valore nutritivo superiore a quello del comune fieno; finalmente, nel caso di erbai di leguminose, lasciano al terreno una certa quantità di azoto.

Per tutte queste ragioni gli erbai dovrebbero occupare in Istria uno dei primi posti nella produzione foraggera, considerato poi il fatto che gli erbai trovano qui condizioni adatte per la loro diffusione, inquantochè molte piante da erbaio sono dotate di una certa resistenza alla siccità.

Gli erbai, a seconda dell'epoca di raccolta, si distinguono in primaverili, estivi ed autunnali; possono essere formati da leguminose, graminacee, crocifere, per dire le principali; come possono essere formati da una sola o da più piante consociate.

*
* *

Tra le piante che meglio si prestano alla formazione di erbai e che meritano di essere coltivate e diffuse maggiormente in Istria, perchè trovano condizioni ambientali confacenti, è da ricordare la *Veccia* (chiamata comunemente qui « sesarella »).

E' una leguminosa con diverse varietà più o meno note. Da noi ha sempre dato buoni risultati la *Veccia invernale a semi neri*, perchè rustica, resistente ai freddi, adatta alle nostre terre povere. E' produttiva e dà un foraggio buono, nutriente, appetito dagli animali.

Riesce bene nelle terre argilloso-siliceo-calcari; ma preferisce quelle argilloso-calcaree, che sono poi le nostre terre rosse; può essere seminata anche in terreni di natura diversa con buoni risultati.

Va seminata in ottobre-novembre, ed anche in febbraio: preferibile la semina autunnale perchè in primavera l'agricoltore seminerà tranquillamente il granoturco od altra sarchiata sullo stesso terreno, senza dover sacrificare dell'altra terra e con il beneficio di risparmiare il fieno quando comincia a scarseggiare.

Preparazione del terreno e concimazione. — Può bastare una sola aratura profonda fatta a tempo debito, ma è preferibile che le arature siano due, la prima leggera subito dopo la mietitura del grano e la seconda, più profonda, avanti la semina della veccia.

Per quanto riguarda la concimazione è consigliabile spargere almeno 4 quintali di perfosfato e di scorie Thomas per ettaro, aggiungendo possibilmente anche 1 quintale di sale potassico.

Alla concimazione si fa seguire un' erpicatura per coprire i concimi e, nello stesso tempo, per sminuzzare ed uguagliare il terreno. Alle volte si rendono necessarie due erpicature, una dopo l' aratura e la seconda dopo lo spargimento dei concimi.

Semina. — S' è possibile è meglio farla a righe distanti fra loro 18-20 centimetri; altrimenti si semina a spaglio; nel primo caso si spargono 100 chilogrammi circa di veccia, a spaglio 100 120 chilogrammi per ettaro.

La veccia va bene consociata con la segala ed allora si spargeranno 80-100 chili di veccia e 25-30 chili di segala per ettaro. Si consocia la veccia con la segala perchè questa serve alla veccia di sostegno. Oltre che con la segala la veccia va bene unita all' orzo, all' avena, al frumento, formando sempre degli ottimi erbai dai quali si ricava un foraggio ricco e nutriente.

Se la semina viene fatta a spaglio si passa sopra con l' erpice o con il rastrello per coprire il seme in modo che non vada profondo più di 4-5 centimetri.

Dopo la semina la veccia non richiede alcuna cura culturale.

Raccolta. — Questa deve essere fatta prima della completa maturazione, a fioritura incipiente, giacchè, falciata più tardi, i fusti diventano duri e possono provocare dei disturbi digestivi agli animali.

Produzione. — Da un ettaro di veccia si possono ricavare da 150 a 200 quintali di foraggio fresco, corrispondenti a 40-50 quintali di fieno in terreni discreti, ben preparati e concimati; da noi la produzione media varia dai 35 ai 45 quintali per ettaro.

Il foraggio è ricco, digeribile, nutriente, ottimo per i bovini e per i suini. E' consigliabile limitare l' uso nelle vacche da latte perchè ne può alterare il sapore del latte e influire sulla qualità del burro; ma è bene non esagerare anche con gli altri animali, specialmente con quelli adibiti ai lavori, con i riproduttori, con i giovani.

La veccia, oltre a servire al consumo immediato come foraggio fresco, può essere conservata nei silos per divenire un foraggio di ottima qualità e che permette all' agricoltore di

risparmiare il fiene dell'annata; può anche essere ridotta a fieno discreto.

La veccia, come le altre leguminose usate per formare gli erbai, è pianta miglioratrice perchè lascia nel terreno una certa quantità di azoto.

Oltre alla veccia a semi neri va ricordata la *veccia vellutata*, già nota e diffusa in Istria e che va bene sotto ogni riguardo; si semina in questa stagione in consociazione con la segala.

Dott. L. Dandri

Di alcune varietà locali di pesco

La zona dove maggiormente ha preso incremento la frutticoltura in Istria è il capodistriano sino a Isola e Pirano. Questo maggiore sviluppo lo si deve in massima parte alla vicinanza del mercato di Trieste, il quale, oltre che per il bisogno del suo capacissimo ventre, acquista per l'invio di oltre frontiera.

Pur non avendo lo sviluppo della branca frutticola assunto proporzioni totalitarie, è certo che la coscienza frutticola del nostro agricoltore s'è grandemente sviluppata, dopo che fra noi si diffuse la propaganda dei cattedratici ambulanti, ed ebbe sviluppo la fornitura a prezzo ridotto di piantoni innestati da parte del Vivaio annesso alla locale Scuola agraria.

Unita alle varietà classiche, diffuse con la fornitura del vivaio, va perdurando ancora una gamma di varietà locali, ottenute da seme (di «suppiè», dice l'agricoltore) e poi moltiplicate per innesto.

Di queste varietà locali, v'è qualcuna che merita di essere ricordata, per la sua ottima presenza e per la bontà squisita del frutto.

Vanno divise anche le varietà locali in tre categorie: le une a maturazione precoce, le altre a maturazione di mezzo, e quindi le tardive.

Le prime sono tutte indistintamente acquigne, insipide e prive del colore caratteristico delle pesche. Esse però hanno ugualmente un grande valore commerciale, per il fatto che giungono a maturazione quando il mercato ne è completamente

sprovvisto. I prezzi che spuntano queste varietà sono veramente alti. Ed è unicamente questa la ragione prima della loro diffusione. Il nome è preso da S. Antonio e da S. Nazario, coincidendo la loro rispettiva maturazione con la ricorrenza festiva dei due santi. Differiscono ben poco l'una dall'altra, sia per la grossezza media del frutto, come per il gusto. Mentre la prima è un po' più piccola della seconda, entrambe assumono un colore molto sbiadito, un gusto prettamente acquigno, come già s'è detto, ed hanno la polpa fondente e aderente al nocciolo. Sopportano male i trasporti. Le piante sono molto delicate, vanno soggette alle più svariate malattie, e sono di poca durata. La gommosi le perseguita in modo speciale. Hanno tendenza marcatissima di portare la fruttificazione in alto, mentre le parti basse della pianta si spogliano completamente.

Quest'ultima tendenza, e quella di sopportare a mala pena i tagli della potatura, si crede sian dovute unicamente al fatto che il nostro agricoltore non provvede alle concimazioni periodiche e alle potature, tanto necessarie ai fruttiferi di ogni specie.

Il primo gruppo delle nostre pesche ha stretta affinità con il «Fior di maggio»; il secondo invece si avvicina molto all'Amsden». Entrambi diversificano unicamente per il colore ed il gusto.

Alla seconda categoria appartengono le varietà a maturazione mediana, che coincide nei mesi di luglio e agosto. Sono queste le varietà che hanno pregi veramente buoni. Il loro caratteristico aspetto e la loro bontà fanno di queste la crema delle varietà locali. Assumono un colorito carminio, vellutato dalla parte esposta al sole, mentre dal lato opposto prendono una tinta giallo svanita, che risalta moltissimo. Sono spiccagnole, con polpa bianca abbastanza soda, mentre è rossastra vicino all'osso. Hanno gusto squisito, leggermente acidulo.

Sul mercato sono ben sostenute per il fatto, anche, che assumono una grossezza abbastanza rilevante, senza essere enormi. Sei, sette pesche danno un chilogrammo.

Le piante sono molto rustiche e di portamento regolare. Il colore del legno di un anno è rossiccio, mentre il fogliame è di un verde cupo intenso. I fiori di color rosa carico, caratteristico delle piante di pesco provenienti da seme. Resistono alle più svariate malattie, compresa la *gommosi* e l'*Exoascus deformans*.

Anche di questo gruppo abbiamo due varietà degne di nota. La pesca «Slupe» e l'«Italiana rossa d'agosto». La prima ma-

tura nella terza decade di luglio ed ha una strana rassomiglianza con la pesca «Slappey» di origine americana. Di forma appuntita come le «Poppe di Venere». E' un po' delicata.

Questa varietà fu trovata per caso da una famiglia di bravi agricoltori: i Deponte, i quali sono conosciuti col soprannome di «Slupe»; e da questo, l'origine e l'imposizione del nome. La sua coltivazione risale a tempo molto lontano.

L'«Italiana rossa» matura i suoi frutti durante la prima quindicina d'agosto. E' un po' più grossa della precedente. Ottima varietà anche questa, che, se avesse avuto la ventura di essere stata ottenuta in America, a quest'ora sarebbe la regina delle pesche. Se la pesca J. H. Hale possiede tutti i requisiti voluti, anche la nostra «Italiana rossa d'agosto» ha doti veramente degne delle pesche di «gran classe».

Abbiamo infine la terza categoria di pesche. Ad eccezione della «Italiana rossa di settembre», le altre non son degne di nota. Mentre questa varietà ha le stesse precise caratteristiche dell'omonima di agosto, ha il vantaggio di maturare il frutto nella prima decade di settembre, quando sul mercato le pesche scarseggiano.

Anche questa varietà ha pregi degni di nota, sebbene come le due della seconda categoria, abbia il difetto di essere poco produttiva. Ma io credo che la causa della poca produttività sia dovuta alla conformazione del fiore, che, cioè, l'impollinazione naturale non avvenga con quella facilità che nelle altre varietà. Sarebbe ottima cosa quella di avere qualche alveare di api, le quali, oltre a procurarci il saporito miele, provvederebbero alla fecondazione incrociata dei fiori delle nostre varietà. L'utilità di abbinare la frutticoltura all'apicoltura, è stata dimostrata dagli studiosi in modo inconfutabile.

Le altre varietà tardive sono tutte di taglia piccola e pelosa, poco appariscenti e quindi poco ricercate. Di queste se ne riscontrano molte varietà, differendo le une dalle altre per il colore e l'epoca di maturazione.

Da quanto sopra esposto ne viene senz'altro la necessità di disciplinare anche nella nostra zona la coltivazione delle pesche. E ciò per moltissime, svariate e non difficili ragioni. Ogni provetto agricoltore conosce ormai i progressi della moderna peschicoltura. Il voler navigare contro corrente è cosa pericolosissima se non addirittura disgraziata. Perciò è necessario battere diversa via da quella fino ad oggi percorsa. Dare il

bando a tutte le varietà non corrispondenti alle esigenze del mercato. Studiare anche più addentro le prerogative delle migliori varietà locali ormai acclimatate, e se qualcuna di esse non corrisponde, bandirla senza tanti discorsi e incertezze.

Nell' eseguire nuovi impianti dare sempre la preferenza a varietà ormai conosciute e ricercate. Si ascoltino all' uopo i suggerimenti disinteressati del cattedratico ambulante, il quale fornisce sempre tutte le nozioni utili al riguardo, necessarie prima d' intraprendere l' impianto di fruttiferi. Poche, ma buone varietà. E anche queste in disciplinata obbedienza, se non si vuole incappare nel rischio della sovraproduzione d' una o dell' altra varietà, con quei danni materiali che ognuno può ben comprendere.

E infine non è meno necessario che il nostro agricoltore comprenda una buona volta che i fruttiferi di ogni specie hanno bisogno di cure periodiche, che vanno dalla potatura alla disinfezione e alla concimazione. E' necessario comprendere che anche i fruttiferi sono, come la vite, piante soggette alle più svariate malattie. E che anch' esse hanno esigenze in fatto di disinfezioni, concimazioni, potature e cure culturali.

Non voler comprendere queste verità, significa persistere in una frutticoltura facilona, fatta alla rovescia. V. Travaini

Consigli pratici

Ringiovanimento del vino vecchio. — Non sempre l' invecchiare dei vini li rende migliori, nè sono preferiti nel commercio. Una rifermentazione in questi casi conferirà al vino vecchio gradevolezza e freschezza. Il metodo migliore e più economico è quello della rifermentazione sulle vinacce. Si scelgano le vinacce di uve sane non torchiate, ancora zuccherine, altrimenti si ottengono vini ruvidi, mescolandole al vino da rifermentare in ragione di 20 kg. per hl. La fermentazione si ristabilisce subito. Le vinacce assorbono buona parte dei sapori difettosi e danno al vino, oltre che il sapore fresco, anche un aumento di gradazione alcoolica in proporzione allo zucchero contenuto nelle vinacce.

A fermentazione finita, bisogna subito svinare in botti sane e bene solforate. (a. r.)

Miglioriamo i prati naturali. — La maggior parte dei nostri prati sono trascurati e la loro flora è considerevolmente invasa da erbe inutili e dannose e di conseguenza la produzione è scarsa e di mediocre qualità.

Le buone pratiche del governo dei prati stessi, come l'irrigazione, lo spietramento, congiunte ad una concimazione festiva di cinque quintali per ettaro di scorie Thomas, costituiscono un mezzo efficace per elevare e migliorare la produzione.

(a. r.)

Pratiche importanti dopo la semina del grano. — Dopo eseguita la semina del grano, sarà indispensabile una forte rullatura che, oltre a favorire ed accelerare la germinazione del seme, darà adito alle radici della pianta di fortificarsi. Sono noti all'agricoltore i danni che il ristagno dell'acqua provoca ai seminati a grano in terreni mal sistemati. Ad evitarli, non appena effettuata la semina, si dovrà completare la sistemazione del terreno con canali di scolo profondi quanto l'aratura e tanto più frequenti quanto più accidentato e compatto sarà il terreno. Lo smaltimento delle acque stagnanti dai seminati è necessario perchè queste provocano l'indebolimento delle piantine che divengono poi facile preda al mal del piede e della ruggine.

(a. r.)

Marciume degli ortaggi minuti seminati a spaglio. — Avviene spesso nell'orto di vedere morire per ammuffimento in massa delle piantine di ortaggi minuti, seminati a spaglio nelle aiuole. Tante ne possono essere le cause: il terreno ammuffito alla superficie per poco arieggiamento, terriccio infetto o ammuffito che servì per l'eventuale copertura delle sementi, sistema di semina a spaglio e semina troppo fitta, concimazione con concio fresco o malgovernato, terreno argilloso compatto che trattiene troppa umidità, pioggie prolungate, danni prodotti da forti acquazzoni oppure da grandinate.

Rimedi: evitare di incorrere negli inconvenienti suesposti, nonchè adottare la semina *a file* per tutti gli ortaggi fini e minuti, acciocchè si possa localizzare prontamente ogni inizio di ammuffimento e poter applicare le tanto necessarie sarchiature tempestivamente, che altrimenti non si potrebbero assolutamente effettuare. Oggigiorno, quasi tutte le piante sono da considerarsi tra le sarchiate, siano pure esse degli ortaggi fini da taglio. (g. v.)

Utilizziamo le fronde degli alberi e degli arbusti. — Prima che le foglie cadano, in alcuni luoghi dove l'allevamento bovino è intensificato e non sta alla pari con il foraggio che si produce, sul Carso ad esempio, i buoni contadini affastellano in gran copia delle ramaglie fogliute, come dire, di frassino, di olmo, di quercia, di nocciuolo e di altre essenze legnose, legandole in piccole fascine, le quali vengono poi messe al sole ad essiccare.

Le foglie non cadono: diventate persistenti, possono essere date in foraggio alle bestie, specialmente nella notte, con forte risparmio di foraggio e con un utile non indifferente, per il contenuto di sostanze nutritive nelle foglie così preparate. Taluni, molto proficuamente, usano le foglie essiccate mescolate alla crusca nei beveroni che somministrano alle mucche da latte.

***

In alcune zone ove abbonda il bosco ed è scarsa la paglia da lettiera, le foglie raccolte sotto il bosco possono servire ottimamente da lettiera, ma anche possono essere usate per fare terricciati. Un buon terricciato si può fare alternando uno strato di terra asciutta, con uno strato di foglie, cospargendo queste con calce sfiorita oppure con cenere per facilitarne la decomposizione. L'ultimo strato sarà di terra.

Perchè la fermentazione sia regolare bisogna tener la massa umida, annaffiando con acqua o meglio con colaticcio, pozzonero, ecc. Dopo 3-4 mesi si mescola la massa e si rifà il monte; una stagione ancora e il terriccio sarà pronto per essere usato.

(g. v. - e. t.)

Diamo sale agli animali. — Come l'uomo, anche gli animali hanno bisogno di sale di cucina per mantenersi sani e produttivi. Si fa uso pertanto di sale pastorizio, che si trova in vendita presso i Consorzi agrari. Per un bovino adulto occorrono da 30-50 gr. al giorno, per i vitelli da 10-15 gr.; 20-25 gr. per i cavalli, 3-7 gr. per i maiali, 2-5 gr. per le pecore. Per la somministrazione si scioglie in acqua e si bagnano i foraggi oppure si condiscono i pastoni. (e. t.)

Grano che si riscalda nei granai. — Se il grano trovasi ancora nei sacchi, bisogna subito vuotarlo sul pavimento del granaio previamente pulito; se invece il grano è ammucchiato, è necessario ridurre l'altezza del monte, ventilare il locale, pa-

leggiare il grano più volte al giorno ed eventualmente passarlo per il ventilatore. (l. d.)

Per prevenire la carie del grano. — È indispensabile un' accurata disinfezione del seme prima della distribuzione, immergendo il grano in soluzione all' 1 % di solfato di rame e 100 parti di acqua ed asciugando quindi la massa con calce viva in polvere: più semplice e pratica è la disinfezione a secco adoperando la polvere Caffaro in ragione di 300 grammi per quintale di frumento da disinfettare. (l. d.)

Temperatura della cantina. — Dovrebbe essere sempre di 18-20 gradi; bisogna evitare sbalzi di temperatura che possono ostacolare od arrestare addirittura la fermentazione: per cui è necessario regolare la ventilazione ed è raccomandabile che ogni viticultore sia provvisto di termometro. (l. d.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La seconda quindicina di settembre è decorsa con andamento stagionale alterno; ha iniziato con giornate belle, seguirono giornate a cielo coperto e pioggia, infine s'è messo al bello. La temperatura è stata leggermente superiore al normale.

E' stata ultimata la raccolta del tabacco e ne continua la manipolazione.

Le ultime pioggie hanno giovato ai prati-pascoli e pascoli, che offrono ancora della buona pastura al bestiame. Le scorte foraggere si prevedono sufficienti al fabbisogno del bestiame.

Il raccolto del granturco è stato mediocre ed inferiore alle previsioni.

La maturazione dell' uva è di molto ritardata; per conseguenza anche la vendemmia segue con ritardo. Il raccolto si prevede inferiore di circa il 30 % rispetto all' anno scorso.

L' olivo mantiene una buona vegetazione e promette un buon raccolto.

I lavori di stagione hanno subìto un arresto a metà quindicina causa le pioggie; poi sono stati ripresi e portati a buon punto a fine quindicina. Sono state tenute nella zona varie riunioni di agricoltori per cura della Cattedra allo scopo di illustrare le direttive per la nuova campagna granaria e per la razionale vinificazione.

Albona. — Il tempo variabile della seconda quindicina di settembre con forti acquazzoni, venti del nord e scirocchi ha fermato in parte i lavori di campagna, non portando però sensibili ritardi.

Gli agricoltori stanno preparando i campi per la prossima campagna granaria. Il Mentana è quasi generalmente richiesto, segue poi il Virgilio per le terre bianche e fredde, il Cologna 12 per i terreni magri.

Il prodotto della vite si prevede molto scadente nella quantità e qualità, causa l' andamento sfavorevole dell' annata per l' uva.

L' olivo promette bene.

Il granoturco ha dato risultati negativi; il Succi però resistette bene alla siccità con produzioni abbastanza buone.

Il 14 settembre, a mezzogiorno circa, nelle località o ville Paronici, Donadici, S. Caterina, Stipani, Cussari, Carmignari e Ivani della frazione di Zagorie del comune di Fianona la tempesta, mai vista tanta e così grossa quanto circa la noci, ha distrutto completamente il prodotto della vite, dell' olivo ed in gran parte dei fichi. Il cattedratico, assieme al Commissario prefettizio del Comune di Fianona, cap. De Grassi, ha eseguito subito i sopraluoghi nelle località danneggiate dando agli agricoltori i consigli e le istruzioni necessarie.

Più tardi, nella notte tra il 22-23 settembre, un acquazzone terribile inondò moltissime campagne, doline, strade, e alcune case nei Comuni di Neresine, Ossero, Bellei, Ustrine, S. Giacomo, Chiusi Lussignano e Vrana. I danni maggiori si riscontrarono a Ustrine, Bellei e Neresine, dove molte vigne furono completamente sommerse nell' acqua e la terra dei campi e di molti vigneti venne in gran parte asportata dalle acque o cosparsa di pietre provenienti dal crollo di muri a secco di cinta. Molte viti sono state sradicate; si riscontra inoltre qualche caso di pecore annegate. L' esperto della Cattedra, sig. Tromba, appena venuto a conoscenza di questo disastro, subito si portò sul posto, dando le istruzioni ed i consigli del caso ai poveri agricoltori danneggiati.

Buie. — Nella seconda quindicina di settembre le giornate belle sono state piuttosto rare, mentre quelle piovose sono state in prevalenza; nei giorni 22 e 23 si sono avuti dei temporali con abbondanti acquazzoni e forti venti, che in parecchi luoghi hanno danneggiato le campagne, portando dei danni soprattutto all' uva ormai matura.

Il raccolto del granoturco è stato scarso, superiore però alle previsioni; quello delle barbabietole discreto.

E' continuata la vendita delle uve da tavola a prezzi piuttosto bassi (L. 35—50 al q.le), ma in forti quantità, perchè l' agricoltore ha bisogno di denaro e quindi non bada troppo ai prezzi.

La campagna in generale si presenta bene; le colture hanno risentito grande beneficio dall' acqua caduta abbondante.

I prezzi del bestiame e del vino si mantengono sempre stazionari.

La Cattedra con il suo personale ha iniziato un ciclo di conferenze trattando della «Vinificazione e della semina del grano».

Capodistria. — Nella quindicina la pioggia caduta in sufficiente quantità ha ridato all' agricoltore una buona speranza. L' uva darà uno scarso prodotto, ma la qualità sarà certamente buona, di sufficente gradazione zuccherina ed è sperabile, che, se gli agricoltori si terranno ai consigli loro dati dai cattedratici, otterranno dei vini con la gradazione voluta dalle vigenti leggi sulla alcoolicità dei vini.

L' olivo si presenta bene, sempre però relativamente, dato che occorreranno ancora parecchi anni prima che le piante riprendano la loro normale

vegetazione. Un grande quantitativo di uva è stato venduto la domenica del 24 settembre a Capodistria ove riuscitissima si è avuta la festa dell' uva.

A San Pietro dell' Amata ed a Pobeghi si sono tenute 2 conferenze sulla battaglia del grano e sulla vendemmia; in molte altre località si è fatta la stessa propaganda, ma ai singoli agricoltori.

Parenzo. — Dopo 10 giorni prevalentemente piovosi, il tempo si è rimesso al bello con un lieve aumento della temperatura dovuto ai venti Sud - Est.

Vengono principiate le lavorazioni del terreno per le prossime semine di frumento, erbai e prati artificiali.

Il mercato del bestiame bovino ha avuto un andamento abbastanza sostenuto, la situazione generale appare migliorata, in relazione ad un buon movimento di affari. I prezzi fatti negli ultimi mercati sono: per i buoi da Lire 170—230 al quintale p. v.; per le vacche da Lire 100—130 al quintale p. v.

Per il vino si sono avute discrete ricerche in questi ultimi giorni; favorisce il graduale assorbimento delle ultime giacenze la previsione di un prodotto nuovo quantitativamente e qualitativamente inferiore a quello dello scorso anno. I prezzi sono fermi e alquanto sostenuti per i vini sani.

Per la preparazione del terreno seguono le prenotazioni, da parte degli agricoltori, dei concimi e sementi selezionate, presso i Consorzi.

Il raccolto del foraggio nell' annata è sufficiente al fabbisogno del bestiame, carico però non corrispondente alle necessità delle aziende.

Il bel tempo di questi ultimi giorni ha favorito la maturazione dell' uva ed ha arrestato lo sviluppo del marciume dei grappoli; nel comune di Visignano si ebbe una grandinata, che distrusse una buona parte del raccolto.

Gli olivi sono in ottime condizioni di vegetazione e promettono un buon prodotto.

Pinguente. — Dopo il lungo periodo di siccità, la pioggia caduta negli ultimi giorni ha permesso l' inizio dei lavori di aratura e di preparazione dei terreni per le prossime semine del grano.

I prati hanno ripreso la loro vegetazione; si spera così di poter supplire, almeno in parte, con il loro prodotto, al mancato raccolto dei prati.

La coltura che maggiormente ha beneficiato dell' acqua è stata la vite; gli acini dell' uva, in molte zone ormai semi-appassiti, si sono ingrossati riprendendo l' aspetto normale; occorrerà tuttavia ritardare di molto l' inizio della vendemmia, perchè l' uva possa giungere a completa maturazione.

Il cattedratico locale ha iniziato nella Zona una serie di conferenze sulla « Vinificazione razionale » e sulla « Battaglia del grano ».

Pisino. — Nella seconda quindicina si ebbero giornate serene alternate con frequenti abbondanti pioggie. In questi ultimi giorni la temperatura è un pò salita. Umidità sufficiente.

Tutti i lavori di campagna procedono regolarmente ed attivamente.

La disoccupazione è minima.

Continuano le arature per le prossime semine del frumento. La superfice investita a frumento anche quest' anno sarà superiore allo scorso anno.

La produzione del tabacco è abbondante e di buona qualità.

Il raccolto del granturco si prevede inferiore a quello dello scorso anno.

Molti prati, siti in buone posizioni, sono stati rotti e trasformati in arativi. La produzione foraggiera è abbondante. I prati e i pascoli si mantengono bene.

Il prodotto uva sarà sensibilmente inferiore allo scorso anno. Stentata è la sua maturazione. La vendemmia potrà iniziarsi circa alla fine della prima quindicina di ottobre.

Per l'olivo e le altre colture di piante legnose lo stato è invariato.

Alla presenza di numerosi agricoltori il Reggente della Cattedra ha parlato sulla «Battaglia del grano» nelle località di Gimino, S. Matteo di Cerre e Moncalvo.

La zona di Lindaro è stato colpita dalla grandine con la perdita di circa due terzi del prodotto.

Rovigno. — L'andamento stagionale ha avuto un decorso secco, ad eccezione della notte del 21 corrente nella quale è caduta grandine con un abbondante acquazzone accompagnato da vento, recando danni alle viti in qualche zona di non forte entità e specialmente per asporto di terra.

Per il grano si preparano i terreni alla semina.

Il tabacco durante l'essiccamento delle ultime raccolte, ha subito dei danni per eccesso di umidità della scorsa settimana; il tempo si è rimesso al bello e rimedierà al malanno.

Le foraggere, in special modo i prati-pascoli, si avvantaggeranno della abbondante precipitazione idrica. Il granoturco e le altre sarchiate si trovano in stagione morta.

La vite ha subito i danni di cui sopra, più dal vento che dalla grandine. Il prodotto non è ancora maturo e la vendemmia si inizierà ai primi di ottobre.

L'olivo, in ottima produzione, ha subito danni per l'uragano, gettando a terra parte del prodotto.

FRA LIBRI E RIVISTE

A. Mango - **Conservazione dei Cereali** - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Roma, Via Veneto, Palazzo Margherita.

La campagna granaria dello scorso anno ha dimostrato l'assoluta necessità di una vasta organizzazione per la vendita del grano, al fine di impedire alla speculazione di abbassare artificiosamente i prezzi, rendendoli non rimunerativi per il coltivatore. L'esperienza deve avere ammaestrato gli agricoltori sulla grande efficacia di un'azione collettiva, rivolta a immagazzinare il grano in attesa del momento migliore della vendita. Azione ben difficile oggi per la mancanza di magazzini adatti quali sono i silos granari, che la tecnica moderna delle costruzioni in cemento consente di fabbricare in modo razionale e con una utilizzazione massima dello spazio.

Naturalmente i soli silos non bastano. Sono numerosi ovunque i magazzini delle aziende agricole che si prestano ad una lunga e perfetta con-

servazione del grano solo che si tenga conto di alcune direttive tecniche per l'ammassamento, per la difesa dagli insetti e di tutte le altre cause di danneggiamento del grano. Quali sono queste direttive, è detto in modo molto chiaro in questo originale volumetto del prof. Mango, che tratta della tecnica della conservazine del grano e degli altri cereali secondo le più moderne vedute in materia. Fra l'altro è molto interessante conoscere le norme che l'A. espone, ai fini di una buona conservazione dei cereali, nei riguardi delle operazioni di raccolta sul campo e sull'aia.

Il volumetto passa in rassegna, illustrandoli con nitidi disegni, tutti gli insetti dei granai e dà le direttive per la razionale esecuzione dei trattamenti con il solfuro di carbonio e col tetracloruro.

NOTIZIARIO

Rassegna di torelli. — Il Podestà del Comune di Parenzo ha diramato, in data 6 corrente, il seguente avviso:

«Per cura della Cattedra ambulante di agricoltura verrà tenuta nella seconda quindicina del corrente mese una rassegna di torelli dai 10 ai 18 mesi di età. In questa occasione verranno assegnati dei premi di allevamento ai migliori allievi, che potranno anche essere acquistati dalla Cattedra stessa, quali riproduttori da assegnarsi a tenutari di stazione di monta col 50 % di contributo.

Mentre invito gli allevatori a partecipare numerosi coi loro torelli a detta mostra, partecipo che la località e la data della rassegna verranno comunicate successivamente».

Mercato di bestiame per il Comune di Visinada. — Per lodevole iniziativa del Podestà, sig. Bruno Afri, il giorno 30 settembre si è aperto nel capoluogo di detto Comune un mercato bestiame presso la Stazione ferroviaria, che a partire del novembre p. v. si terrà regolarmente ogni primo lunedì del mese. Qualora il lunedì dovesse cadere in giornata festiva, il mercato sarà tenuto il giorno seguente.

In occasione dell'inaugurazione che coincideva con la sagra di S. Girolamo (30 settembre) vennero divisi dei premi per i migliori animali presentati.

Apposita commissione, costituita dal Veterinario consorziale Dott. Matassi, dal Dott. Rossi e dai sigg. Silli Matteo, Baichini Marco, Ferrena Giovanni e Maraston Gregorio, dopo attento esame assegnò diversi premi di incoraggiamento dati dal Comune. Riuscirono vincitori i seguenti sigg.: Pilato Giovanni, Legovich Giovanni di Angelo, Simonovich Giovanni fu Stefano, Antonaz Pietro di Pietro, Fillippi Pietro di Maria, Covaz Giovanni fu Giovanni e Nadissich Giuseppe fu Matteo.

Prezzi delle uve a Parenzo. — Il locale Fascio di combattimento, sentite e consenzienti la Delegazione locale del commercio, la Federazione fascista degli agricoltori, Sezione di Parenzo, e la locale Sezione dell'Unione sindacati fascisti dell'agricoltura, ha fissato i prezzi delle uve

per la vendemmia in corso come segue: *uve nere*, per ogni grado, lire 2.90 al q.le; *uve bianche*, per ogni grado, lire 3.10 al q.le.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Buie, 25-VII. — Animali presentati: Buoi 47, Vacche 61, Vitelli 6, Cavalli 7, Muli 5, Asini 89, Suini 112, Ovini 4, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—180, Vacche L. 100—140, Vitelli L. 250—270, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—1000, Muli L. 400—900, Asini L. 100—350, Suini L. 100—120, Ovini L. 50—60, Caprini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 8, Paglia L. 7, al q.le.

Andamento del mercato: abbastanza movimentato; la richiesta fu maggiore della offerta.

Siana, 29-VII. — Animali presentati: Buoi 5, Vacche 8, Suini 62. Prezzi verificatisi: Suini L. 70—80 per capo.

Andamento del mercato: vi furono 2 permute di vacche e vennero venduti 5 suini.

Pisino, 2-VIII. — Animali presentati: Buoi 381, Vacche 464, Vitelli 36, Cavalli 18, Muli 8, Asini 38, Suini 87, Ovini 52. Prezzi verificatisi: Buoi L. 130—200, Vacche L. 100—180, Vitelli L. 200—250, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 50—500, Suini L. 40—120, Ovini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 9—12, Paglia L. 10—15, al q.le.

Andamento del mercato: animatissimo, molti affari, molta esportazione.

Levade, 8-VIII. — Animali presentati: Buoi 45, Vacche 38, Vitelli 6, Asini 3, Suini di allevamento 26, Ovini 10. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180—200, Vacche L. 130—150, Vitelli L. 200—220, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini di allevamento L. 50—80, Ovini L. 30—40.

Andamento del mercato: concorso mediocre di bestiame e di compratori; conclusi buoni affari.

DOMANDE ED OFFERTE

Vendesi partita di **letame cavallino**, di scuderie militari; detto letame trovasi in località Varsaline di Pola, distante dal mare 10 metri, cosicchè il trasporto può essere fatto agevolmente sia per via mare come per via terra.

Rivolgersi a *Tedeschi - Orticoltura - Siana (Pola)*.

COMUNICATI

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Dignano ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale contro Cecot Teresa in Brezzini, fu Giuseppe e di Aurelia Manzin, nata a Dignano il 15 marzo 1886 ed ivi residente al n. 787, ostessa, già punita.

Imputata della contravvenzione preveduta dall'art. 13 del R. D. 15-10-1925, n. 2033, approv. con Legge 18-3-1926, n. 562, e mod dall'art. 11 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, e punita dall'art. 47 legge stessa, per aver venduto nel suo esercizio d'osteria vino rosso di gradazione inferiore al 10 % in volume.

Accertato in Dignano il 7 dicembre 1932-XI.

Ritenuto che all'esame degli atti, sia dimostrata la responsabilità dell'imputata per il reato ascrittole in rubrica.

Ritenuto che per il reato stesso, può infliggersi la pena dell'ammenda in misura non superiore a lire cinquemila, e nel caso stimasi adeguata quella di lire 100 (cento).

P. T. M. Visti gli art. succitati 506, 567 del Cod. P. P. condanna Cecot Teresa in Brezzini alla pena dell'ammenda di lire 100 ed a L. 35 verso l'Erario dello Stato.

Visto l'art. 61, legge succitata, ordina che copia del presente decreto penale sia, a spese della condannata, pubblicato sul «Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola».

Ordina che il presente decreto, col precetto di cui all'art. 586 Cod. proc. pen., sia notificato alla condannata con avvertimento che può proporre opposizione nel termine di cinque giorni dalla notificazione.

Dignano, il 16 aprile 1933 - Anno XI.

Il Cancelliere
f.to Prodeani

Il Pretore
f.to Gramaticopolo

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di settembre.

Nati: Maschi 12, Femmine 13. Totale 25.

Morti: 4.

Matrimoni celebrati: 2.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-IX	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Parenzo	S	—	3
		Pola	Pola	S	—	1
		Rovigno	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-IX	Afta epizootica	Trieste	S. Dorligo della Valle	B	—	3
	Carbonchio	Trieste	Trieste	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Settembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]		Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	63.8	26.2	14.0	22.1	SE	1	1	60	—	
2	61.9	24.5	14.2	20.0	NE	3	8	60	15.0	temporale
3	60.9	25.5	13.7	21.5	W	0	1	69	—	
4	65.3	25.5	12.2	20.9	N	0	0	54	—	Acqua caduta nei
5	67.0	25.5	14.5	20.7	E	1	8	54	—	mesi precedenti mm. 521.9
6	67.0	25.3	12.8	20.6	SE	1	7	62	—	in settem. » 107.2
7	68.0	25.5	12.5	20.7	SE	0	8	68	—	Totale mm. 629.1
8	68.3	25.3	15.0	21 1	SE	0	10	63	—	
9	66 9	22.8	13.2	19.7	S	0	4	69	—	
10	67.6	25.8	15.7	22.1	SE	1	5	56	—	
11	69.9	26.0	11.5	21.2	SE	0	0	62	—	
12	67.3	25.5	14.4	19.6	S	0	8	77	—	
13	63.5	24.5	18.1	21.5	W	0	10	80	2 6	
14	58.5	25.5	18.0	22.8	SW	1	8	82	—	
15	64.3	24.0	12.7	19.7	W	1	0	49	5.6	
16	68.3	23.0	9.8	18.4	SE	1	2	52	—	
17	63.1	24.1	12.0	20.0	SE	0	0	65	—	
18	59.4	25.5	14.0	21.0	NE	0	2	69	—	
19	59.7	22.0	13.5	18.9	SE	1	10	69	—	
20	59.0	24.0	14.4	20.2	SE	0	8	75	0.2	
21	54.4	26.5	18.6	22.7	S	2	10	82	1.6	
22	54.5	19.8	15.0	17.7	S	3	10	92	56.2	temporale durante
23	54.2	20.5	16.8	18.6	E	1	8	91	11.4	la notte con forte vento di ovest.
24	56.4	21.0	16.0	18.1	SE	2	10	90	9.0	
25	62.9	24.2	15.4	20.7	SE	1	2	80	5.6	
26	65.9	25.0	14.2	20 6	SE	0	0	77	—	
27	66.6	25.5	13.8	21.0	S	1	0	77	—	
28	68.1	24.5	13.8	20.3	SE	0	1	81	—	
29	67.2	24.0	12.0	20.0	S	0	1	80	—	
30	66.8	23.5	16.8	20.7	S	1	3	87	—	